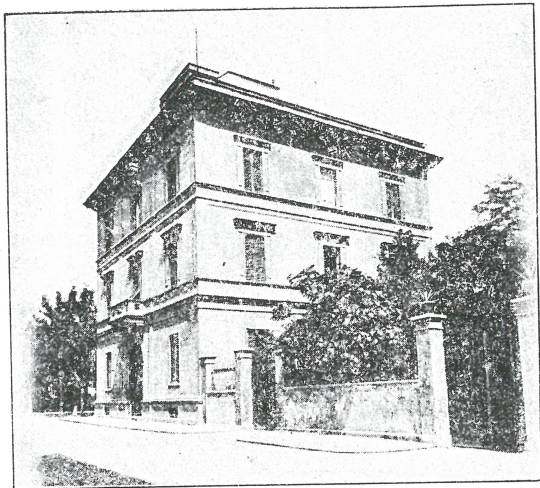


con l'attuarsi per un momento il socialismo, il tristo e superbo villaggio che aveva osato offendere la maestà. E notisi che tutto ciò non è finzione del poeta persiano; sì bene è racconto che ha fondamento nella storia, sapendosi che allora, specialmente per la setta dei Manichei, le dottrine socialistiche trovavano molto favore in Persia, anche nella corte. — Al veder disertato il villaggio, un tempo sì fiorente e ricco, lo stesso re Behrám



Istituto Maria Ausiliatrice in Roma.

si pentì della sua severità soverchia, e, voltosi al sacerdote, gli disse:

Deh! qual mai  
Sventura è qui! deserto è il loco ameno!  
Ma tu va tosto, e co' tesori miei  
Rendilo colto ed abitato, adopra  
Che d'ora in poi non veggasi rancura!

Rôzbih (così chiamavasi il sacerdote) andò, e là, seduto tra le rovine del villaggio abbandonato trovò un vegliardo, al quale egli, manifestato il volere del re, diede e sementi e denari e autorità per raccogliere dai dintorni quanti giovani fossero accorsi volenterosi al suo richiamo. In breve tempo, per l'opera e il consiglio del saggio vecchio, di cui la tradizione non ci ha ricordato il nome, quel luogo ritornò all'antico splendore, rifiorì l'agricoltura, si ridestarono le arti, e quando il re, trascorso un anno, vi ripassò, il suo fedel sacerdote gli spiegò lo strano enigma dicendo che, come prima, per punir gli orgogliosi, aveva adoperato un reo consiglio, ora, per ripristinarli nel bene, aveva adoperata una savia parola:

Ma la via del male  
A quella gente io sì mostrai, coperto  
E secreto già un dì, poscia il sentiero

Le dischiusi di Dio. Migliore assai  
D'ogni gemma lucente è la parola,  
Quando alcuno l'adopri acconciamente.

Quale ammaestramento per noi in questo racconto e in queste parole del vecchio poeta persiano! Noi occidentali, che meniam tanto vanto della civiltà nostra, che tutto di stiam fabbricando teoriche intorno a questioni sociali, possiamo ben far nostro pro del significato profondo che ha questo lontano racconto orientale!

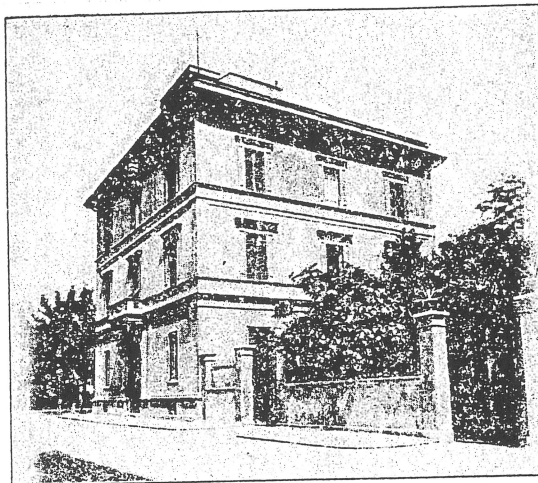
Anche da noi, purtroppo! s'insegna la rea parola; anche da noi, purtroppo! si cerca di infiltrare negli animi di tutti, e in particolare dei giovani, ogni più reo consiglio, ed è Provvidenza di Dio se la trista semenza non ha già recato i suoi frutti amari, come là nello sciagurato villaggio di Persia, caduto nell'ira del sovrano.

Confortiamoci però, poichè abbiamo di che confortarci. Se il ministro sacerdote del re persiano, lasciata passar la bufera socialistica, trovò nel solitario vecchio, meditante tra le rovine, l'uomo saggio e pio che, avvalorato di una sana dottrina, riparò all'immensa iattura della sua terra; noi qui, e non qui soltanto, ma e per le altre città d'Italia, ed in Europa ed altrove, incontriamo ad ogni passo chi nelle scuole e nei collegi, nelle officine tutte, si adopera con instancabile zelo a propagare la sana dottrina, che terrà fronte all'avvelenata ed empia, a confortar chi procede incerto, adoperando la parola che migliore è assai d'ogni gemma lucente.

E il fatto luminoso sta dinanzi a noi, sotto gli occhi nostri stupiti. Qui, dove ora sorgono templi e officine, scuole e istituti d'arte, furono già, come ho udito dire, luoghi deserti e insospitati e pericolosi. Anche di qui, come già tra le rovine del disertato villaggio di Persia, passò, un giorno, un santo e pio vegliardo, D. Giovanni Bosco, per la cui savia parola, per la cui salda volontà, per il cui sublime esempio, sorse l'opera infinita di carità, che tutti, volenti o non volenti, devono ammirare, baluardo non perituro contro le insinuazioni del male, argine insormontabile a frenar le dottrine ree che tentano di dilagare. A lui la gloria del cielo; ai degni successori suoi, che ne seguono imperterriti l'opera feconda, lode e plauso e ammirazione da noi, e l'intima soddisfazione del cuore e dell'anima, che è la maggior ricompensa che può sperar l'uomo per ciò ch'egli fa sulla terra!



Nel 1894 le suore si trasferiscono da Via Magenta a Via Marghera, 65, nel Villino Cantoni. La casa rimarrà sempre il punto di riferimento delle altre comunità che a poco a poco verranno a costituirsi.

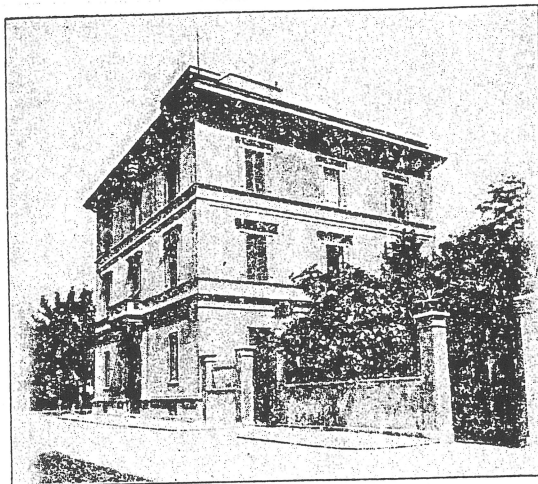


Istituto Maria Ausiliatrice in Roma.

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO 1900

Nel 1894 le suore si trasferiscono da Via Magenta a Via Marghera, 65, nel Villino Cantoni. La casa rimarrà sempre il punto di riferimento delle altre comunità che a poco a poco verranno a costituirsi.



Istituto Maria Ausiliatrice in Roma.

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO 1900